

Papa ala custodia di Parma et Piasenza; ma prima vol venir dala Signoria Nostra; et cussi ge l'ano mandata, et per veder di haver il castello di Ravenna. Per remover la suspension a quel castelan, hanno mandato el ditto sier Zuan Tiepolo sopra la fusta con li soi homeni. *Item*, scrive che Zuan di Naldo con quelle zente è fuora a l'impresa di Codignola dove par sia fanti 200, et li fa far uno bastion a la porta aziò non possino ussir, et vol veder di haver quel locho.

*Da Bergamo, di rectori, di . . . . . fo lettere con uno riporto di uno citadin venuto di le parte di sopra.* Riporta che l' homo negro con 10 milia persone havia combatuto col Vayvoda fato re di Hongaria, et era con 30 milia, et quello ha rotto et fracassato. *Item*, avisi che di sopra è equal motion di zente, et Bolzan buta fuora 5 bandiere di capitanei, tra li qual una è una aquila negra in campo d'oro, chi dice per Hongaria, chi per Milan.

*Di Verona, con avisi ut supra.* Et 12 milia fanti si dice dia venir in soccorso di Milan; però non si vede effecto alcuno.

Fo reduto il Conseio di X con le Zonte in la sala d'oro di suso, et il Pregadi in Gran Conseio con li Cai di XL a la bancha. Et fo leto le lettere, et stando cussi in aspectation, vene Zuan Batista di Vielmi secretario, et publicò la credenza, et *precipue* le lettere di campo et di Franza sotto pena di la testa, et si farà inquisition. Et dato sacramento ala porta del Conseio per li Cavi di XL a tutti d' 262  
tenir secreto, et vene zoò, et restò anchora suso il Conseio di X con tutte do le Zonte: et fono in gran disputatione, et nulla fo concluso.

*Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date in campo adì 25, hore 2.*

*Adì 25, hore . . . . .* Come tutto il campo havia passà Lambro. Il duca di Milan non era zonto anchora a Lodi. Antonio da Leva era ussuto di Milan con le zente verso Marignan, bravando di volej venir a la zornata. Il sumario di le qual letera scriverò di sotto; qual è questo.

*Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, date in campo apresso Marignan uno mio, adì 25, hore . . . di note.* Come in questa mattina, con il nome di Dio fo butà il ponte su Lambro, et dete principio lo exercito a passar in questo modo. Primo passò il colonnello di Babon di Naldo con 4 pezi di artellaria et guastadori, et poi Zuan Paulo Manfron con parte di le zente per l'antiguarda, poi il colonnello di Jacometo da No-

vello con il conte Ambrosio . . . . . con la sua compagnia et il resto dele gente d'arme per la bataia, poi il colonello di Antonio da Castello, et el conte Zuan Lodovico Palavisin con il suo colonello con il resto di artellarie, monition et guastadori per il retroguarda, spinti avanti tutti li cavalli lizieri et stratioti pasati Lambro, alozati a Manzanel uno mio apresso Marignan. Et nel passar nostri fono assallati da li nemici che sono in Marignan, et scaramuzono con 2 bandiere di fanti italiani, i quali si hanno fortifichati in una chiesa con spalle del signor Antonio da Leva venuto fuora di Milan con bandiere 14 di lanzinech, 4 de spagnoli et italiani, et con alcuni pezi di artellarie venuti hozi li a Marignan. Et nostri li rebateteno valorosamente, et hanno preso 11 fanti, do cavalli lizieri, zoè uno nipote del capitano Zueharo et l'altro zentilhomo fo del duca di Barbon. Ferito Cesare da Napoli capitano di fanti in uno brazo, et uno altro morto nominato el capitano Jacheto. Dai qual si ha inteso, diman aspectano li lanzinech del colonnello Lodron con alcuni pezi di artellaria, che dieno zonzer nel loro campo. Scrive, siamo alozati qui in Ariot a hore zercha 20. Et subito fo dato al'arme per causa di certi fanti ussiti da Marignan, et pensa si farà il simile tutta questa notte, nè si lasserà star in paxe fino doman, che si leverano per veder di cazarli d' ditto locho di Marignan mia uno luntan de li. Et 263  
par ditti inimici fortificati in ditta chiesa siano 200 fanti. Nostri sono alozati sopra la paia et in caxe ruinate, et li fanti moreno da fame perchè non vien vituarie al campo, poi li fanti non è pagati, et è passà il tempo loro. Inimici, zoè il Leva, la bravano molto. È ussuto di Milan con il forzo di la sua gente. et per le bravarie che'l fa el desidera si vengi ala zornata. In questa sera si ha dato un altra volta al'arme grossamente, et fato una grossa scaramuza, morti 4 over 6 di nostri, et per quel havemo, de inimici 10 è stà morti. Et di questi uno capo morto, et uno ferito di uno archibuso in uno brazo; li qual capi sono italiani. Scrive si mandi danari per pagar le compagnie di le qual è passà il tempo, et fanno protesti di volersi partir, et ala zornata de fanti se ne vanno. *Item* manda una relation, il sumario di la qual dice cussi, zoè:

Riporto di uno del magnifico Thodaro locotente del signor Mercurio, venuto da Milan, stato ad acompagnar uno combatente. Dice che in Milan è grandissima carestia di victuarie, et che 6 mia d'intorno vi è pochi frutti et ricolto come di biava alcuna. Non vien taià la biava, et che villani aspetta